

La prima è di studiare se non sia possibile rianimare la fiducia e l'operosità del personale ferroviario, poichè nessun mezzo pare sufficiente, col rendere il personale stesso partecipe, in qualche modo, ai benefici dell'impresa.

Questa partecipazione del personale ferroviario ai benefici dell'impresa è un concetto, che si avvicina alquanto alle dottrine socialiste; un concetto audace, del quale io stesso riconosco difficile l'attuazione, ma che mi pare meriti tutto lo studio del Governo.

Per mia parte son sicuro che il giorno, in cui tutto il personale ferroviario, dal direttore generale all'ultimo facchino, fosse in qualche modo partecipe ai benefici dell'impresa, avrebbe tutto l'interesse di sorvegliare l'impresa stessa, di vigilarla continuamente, di far sì che producesse i maggiori risultati possibili con la minore spesa.

Una seconda raccomandazione faccio al Governo: di portare assolutamente il direttore delle ferrovie a render conto, come membro del Gabinetto, dell'opera sua alla Camera.

Il Ministero dei lavori pubblici ha ormai una quantità di attribuzioni, che eccedono l'attività di un uomo, anche se questi ha l'energia e l'ingegno del mio amico Gianturco.

L'onorevole Gianturco, specialmente con i nuovi disegni, che ha presentato, e che estendono l'attività del suo Ministero in modo notevole, deve comprendere che il suo « omero mortale » deve fremere sotto « il peso enorme », e che le ferrovie devono passare ad altre mani. Ora, quando egli viene qui alla Camera a difendere l'opera dell'amministrazione ferroviaria, merita forse l'ammirazione, che circondava il cavaliere fatato del medio evo, che difendeva una bella incognita; (*Ilarità — Commenti*) ma io non lo posso assolutamente seguire in questo suo generoso ardimento.

Con queste raccomandazioni e con queste domande, che il Governo, spero, accoglierà (e che credo esprimano i voti del paese, che assolutamente, e per nessuna ragione, non può tollerare questo disservizio ferroviario, che fa la giusta parte, più assai che la Camera non creda, alla colpa del personale e al difetto del materiale), con queste raccomandazioni chiudo il mio discorso. E lo chiudo con la dichiarazione franca ed esplicita che, se saranno accettate dal Governo, continuerò ad aver fiducia nell'opera sua; se non saranno ac-

cezzate, considererò il suo rifiuto come incapacità di provvedere in quel modo, che il paese reputa assolutamente urgente e necessario alle presenti condizioni del servizio ferroviario, e, fossi anche solo, con gravissimo dolore, voterò contro il Ministero. (*Approvazioni — Commenti — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE DE RISEIS.

PRESIDENTE. Viene ora la volta dell'onorevole Alessio, che interpella il ministro dei lavori pubblici « per sapere se eventualmente non sieno cause dell'odierno disservizio ferroviario le disposizioni adottate per regolare le rispettive responsabilità degli uffici di direzione e degli organi di controllo ».

Voci. A domani, a domani!

ALESSIO. Onorevole Presidente, vorrei rimettere il mio discorso a domani.

Voci. Parli, parli!

PRESIDENTE. È presto ancora per por termine alla seduta. La prego quindi, onorevole Alessio, di svolgere la sua interpellanza.

ALESSIO. Onorevole Presidente, io devo parlare a lungo, e la Camera è stanca.

Voci. Parli, parli!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Credo che sia necessario di procedere con un po' di rapidità: abbiamo ancora otto bilanci da discutere e siamo in dicembre.

Onorevole Alessio, ella può essere certo che noi tutti la ascolteremo con piacere e con la massima attenzione. (*Bravo!*)

ALESSIO. Ringrazio il presidente del Consiglio, che m'incoraggia con le sue espressioni. La Camera comprenderà però la mia situazione: arrivo ultimo in una discussione così grave, ed arrivo ultimo a quest'ora, quando tutti i colleghi sono già stanchi.

Voci. No, no!

ALESSIO. Avrei anche rinunciato a parlare, se non avessi riscontrato in alcuni discorsi, e particolarmente in quelli degli onorevoli Crespi e Brunialti, una accentuazione politica e sociale contro l'esercizio di Stato, di cui forse essi non hanno compreso tutta l'importanza. Sostenitore fervido di questo sistema credo perciò dover spendere